

Il programma comunista

(Organo del Partito Comunista Internazionale)

Solidarietà con i lavoratori e le lavoratrici sotto processo

Mentre dalla fogna della politica borghese continuano a levarsi miasmi puzzolenti e inquinanti, lo Stato (che del Capitale è servo fedele e braccio armato) non cessa di perseguire i proletari che non intendono accettare passivamente il bestiale sfruttamento cui sono sottoposti nelle fabbriche, nei magazzini, nei laboratori, nei campi, in tutti i luoghi di lavoro... Negli ultimi anni, le lotte vigorose dei lavoratori della logistica, la parte più combattiva di un movimento operaio diviso e disorientato dalle pratiche opportuniste di sindacati di regime e partiti di finta sinistra, sono state quotidianamente contrastate dall'opera congiunta di magistratura, "forze dell'ordine" e mezzi di disinformazione, che hanno fatto ricorso a tutte le pratiche più vomitevoli pur di calunniare, intimidire, reprimere. Si contano ormai a centinaia le cariche, gli arresti, i fogli di via, i processi. "Criminalizzare le lotte e chi le sostiene": questa è la parola d'ordine della classe dominante, di qualunque colore sia il governo che la rappresenta – esattamente come "Criminalizzare i migranti e chi li aiuta" con le accuse e i pretesti più squallidi è la sua parola d'ordine per militarizzare ancor più le città (e le teste).

Così, poiché non si può (*per il momento!*) rendere illegale lo sciopero, si attacca il picchetto che dello sciopero è strumento e parte integrante – tanto quanto lo sono, per la difesa del modo di produzione capitalistico, il manganello e i lacrimogeni delle "forze dell'ordine" o i codici dei magistrati. Lo si definisce "violenza privata", quando tutta la società del Capitale è un'unica, ininterrotta violenza nei confronti dei proletari! E ciò è tanto più efficace in quanto avviene "in nome della democrazia"...

E cominciano a fioccare le sentenze. La giustizia, che – si sa – è "uguale per tutti" ma per alcuni è "molto più uguale", condanna una decina di compagne e compagni a diversi anni di carcere per lo sciopero davanti ai cancelli della DHL di Settala (Milano), nel marzo 2015. Con immensa clemenza, la Corte sospende la pena e li libera dal passaggio attraverso le patrie galere... Per quanto poca o molta distanza ci possa separare da queste compagne e compagni, è una distanza infinitesimale se confrontata con quella che ci separa tutti dalla borghesia e dalla sua macchina repressiva, lo Stato.

Noi comunisti non possiamo che esprimere *la massima solidarietà* (che per noi non si dà solo a parole ma soprattutto con le azioni: infatti, un paio di nostri compagni risulta tra gli inquisiti per i picchetti di Anzola) a tutte le proletarie e i proletari, le operaie e gli operai, le compagne e i compagni, che in questi anni hanno affiancato o sono stati attori principali delle lotte della logistica e, dietro le bandiere del S.I. Cobas, hanno dapprima affrontato le difficoltà dei lunghi picchetti e poi hanno assaggiato le dure legnate della legalità, e infine anche per coloro i quali hanno visto aprirsi le porte dei tribunali, accusati, in soldoni (almeno prima del recente "Decreto Sicurezza"), di "violenza privata".

La nostra non è "violenza privata". La nostra è un'azione collettiva: è una risposta dura, coraggiosa e necessaria alla *violenza legalizzata* della borghesia e del suo Stato. Migliaia di morti sul lavoro, decine di migliaia di feriti anche gravi e spesso con conseguenze permanenti, ambienti malsani, carichi e ritmi di lavoro inumani, stipendi da fame, precarietà, indigenza e sempre più spesso guerra e mattanza di proletari: per la classe borghese, questa non è violenza, non è sofferenza patita ogni giorno da milioni di proletari in Italia e in ogni angolo del mondo. Per noi comunisti e per la nostra classe, *questa è violenza*: violenza di classe, violenza borghese, che non ha nessuna pietà per le sorti del suo schiavo salariato e per il mondo proletario in genere.

Non ci stanchiamo di ripeterlo: **il fascismo c'è già – si chiama per l'appunto democrazia**. Nostro compito è combatterlo in tutte le sue forme e vesti.

Noi comunisti continueremo a stare dalla parte del proletariato, e in particolare dei proletari che lottano, ben consci che questo ha un prezzo. Continueremo a lanciare parole d'ordine che chiamano alla lotta, alla solidarietà fra lavoratori, alla difesa intransigente delle nostre condizioni di vita e di lavoro. Operiamo perché si superino tutti gli steccati, le divisioni, le false contrapposizioni che la borghesia e i suoi manutengoli frappongono tra proletario e proletario, tra settori della classe; e perché infine, superati questi impedimenti, si marci uniti e coscienti nella difesa oggi delle nostre condizioni di vita, e domani, compatti dietro le bandiere del Partito Comunista Internazionale, si dia l'ultimo assalto a questa fetida società, perché sulle sue macerie possa sorgere la società comunista futura.

Milano 4 aprile 2019

Partito comunista internazionale

(il programma comunista – kommunistisches programm – cahiers internationalistes - the internationalist)

www.partitocomunistainternazionale.org

fb: ilprogrammacomunista

La sede è aperta a lettori e simpatizzanti ogni lunedì dalle ore 21.00 (Milano, via dei Cinquecento 25 – MM3, autobus 95)

Suppl. n. 1/2019 de "il programma comunista" - fotocopiato in proprio